

# LO SCONTENTO ALLA CASA BIANCA

(Prospettiva Marxista – marzo 2017)

Il neo presidente Donald Trump non ha perso tempo, dando il via al suo mandato tra polemiche e contestazioni, con alcune iniziative volte a confermare i temi forti della sua campagna elettorale. Probabilmente come atteggiamento siamo oltre al concetto di “maggiore assertività”, per lo meno per quanto riguarda l’approccio tenuto su determinate tematiche. Un elemento questo di indubbia novità, soprattutto rispetto al recente passato dei Governi americani, anche in ambito repubblicano. Trump non rifugge lo scontro, anzi, in alcuni momenti pare cercarlo, prediligendo quest’ultimo rispetto ad un atteggiamento più classicamente diplomatico e di compromesso. Il rappresentante negli Stati Uniti del fronte degli “scontenti della *globalizzazione*” non sembra voler rinunciare a questo suo ruolo anche se adesso siede alla Casa Bianca. Manifestazioni e moti di protesta non si sono fatti attendere, anche sospinti dal principale sindacato statunitense, l’Afl-Cio.

L’America si presenta divisa e lacerata e anche la lentezza nella formazione del nuovo Governo è un segnale di questa particolare situazione.

## **La suddivisione dei poteri**

Gli Stati Uniti d’America sono uno Stato federale dove il potere politico è per così dire “condiviso” tra varie entità secondo la specifica conformazione federativa statunitense. All’interno di questa definizione federativa, il Governo centrale federale, quindi, condivide la propria sovranità politica con i Governi dei singoli Stati, in conformità con i dettami costituzionali.

Stando alla classica suddivisione delle tipologie di assetti federativi stilata dall’*Advisory Commission on Intergovernmental Relations* (ACIR)<sup>1</sup>, gli Stati Uniti storicamente sono passati dal *federalismo duale* al *federalismo centralizzato*. Secondo questa suddivisione agli inizi della loro storia gli Usa erano caratterizzati da un rapporto tra Governo federale e Governi statali in cui il primo aveva poteri ben enumerati e delimitati. La Federazione e gli Stati erano, ciascuno nella propria sfera d’azione, sovrani (*sovereign*) ed uguali (*equal*). Il rapporto tra centro (potere federale) e periferia (potere statale locale) era più un rapporto di competizione che di collaborazione e la periferia esercitava un potere non inferiore al centro. Nel tempo, ma soprattutto dopo il momento di rottura della Guerra di Secessione, dove avviene il passaggio dalla Confederazione alla Federazione, si passa al *federalismo centralizzato*. Il Governo federale accentra su di sé più poteri a discapito dei singoli Stati, acquisendo maggiore peso. Il centro può interferire con le attività delle entità periferiche, poste in secondo piano. Ma anche in questo caso le entità periferiche esercitano un indubbio potere con propri Governi, parlamenti e proprie leggi.

All’interno di questo rapporto tra potere federale e potere locale, dove il primo prevale sul secondo, si dipana la struttura statale statunitense costruita su tre livelli: livello federale, livello statale e livello locale (le contee e i comuni).

Il livello federale si suddivide a sua volta in: potere legislativo, potere esecutivo e potere giudiziario.

Il potere legislativo si concretizza nelle istituzioni del Congresso (*United States Congress*), assemblea composta da due camere, la Camera dei Rappresentanti (*United States House of Representatives*) con 435 membri, che rimangono in carica due anni in rappresentanza di un determinato distretto elettorale, e del Senato (*United States Senate*) composto a sua volta da 100 membri che restano in carica sei anni. Le elezioni per il Congresso si svolgono ogni due anni tramite le quali viene rinnovata completamente la Composizione della Camera (salvo ovviamente membri rieletti) e un terzo del Senato. Le funzioni del Congresso sono di controllo e di formulazione delle leggi federali che hanno valore su tutto il territorio nazionale, nel rispetto delle prerogative dei singoli Stati e dei loro organi legislativi. Sempre al Congresso spetta la eventuale formulazione della procedura di *impeachment* nei confronti

del presidente, vicepresidente fino ad arrivare ai funzionari statali. Per tale procedura però è necessario definire l'illecito, cosa di non facile attuazione, visto che bisogna far ricomprendere tale atto nelle tipologie di *treason*, *bribery* e *high crimes and misdemeanours*, che rispettivamente significano tradimento, corruzione e gravi crimini e misfatti. Mentre le prime tipologie sono abbastanza ben definibili, l'ultima rientra in una discussione giuridica che lascia ancora oggi margini di discrezionalità e forti controversie.

Il potere esecutivo è caratterizzato dal Governo federale che a sua volta è composto dal presidente (*President of the United States of America*), dal vicepresidente (*Vice President of the United States of America*) e dal Gabinetto (*Cabinet of the United States*), quest'ultimo composto dai vari ministri, che vengono chiamati "segretari" a parte il ministro della giustizia che viene denominato "procuratore generale". I "segretari" sono a capo dei vari ministeri denominati "dipartimenti". Presidente e vicepresidente sono eletti tramite le elezioni presidenziali (ogni quattro anni con limite di rinnovo di due mandati), mentre i ministri sono nominati dal presidente. Il potere del presidente è assai marcato. In materia internazionale negozia e stipula i trattati con il consenso di almeno due terzi del Senato. In materia legislativa gode del potere di raccomandazione o "impulso" (attraverso il messaggio sullo stato dell'Unione o specifici messaggi ad hoc) e del potere di veto, anche se tale veto ha dei limiti quando una legge viene approvata ad ampia maggioranza. Inoltre nomina i funzionari federali con il necessario consenso del Senato ed ha il comando delle Forze Armate nella figura di comandante supremo. Infine, in casi eccezionali, può esercitare poteri straordinari.

Il potere giudiziario si suddivide tra la Corte Suprema (*Supreme Court of the United States*), le varie Corti d'Appello (*United States courts of appeals*) e le Corti distrettuali (*United States district court*) che sono sparse su tutto il territorio nazionale.

La Corte Suprema, organo principale del sistema giudiziario, è composta da nove membri: il presidente (*Chief Justice of the United States*), e gli otto membri (*Associates Justices*), che vengono nominati a vita. Quando un seggio diviene vacante, per morte di un membro o perché ha lasciato il posto causa malattia o sopraggiungimento di età avanzata, il presidente degli Stati Uniti procede alla nomina del nuovo giudice con il consenso del Senato. I poteri della Corte Suprema sono sostanzialmente di due tipi: competenza in primo grado (*original jurisdiction*) dove vengono decise in un'unica istanza specifiche controversie, ad esempio questioni che riguardano uno Stato membro, ambasciatori, ecc. e competenza in grado di impugnazione (*appellate jurisdiction*) ovvero quando ci si trova di fronte all'impugnazione di una sentenza emessa da corti di grado inferiore. È inoltre abilitata a interpretare la Costituzione e quindi a definire incostituzionale una norma federale o locale.

Le dodici Corti d'Appello, ognuna con la propria competenza territoriale, sono organi adibiti a gestire gli appelli derivanti da sentenze delle corti federali. Generalmente sono considerati gli organi giudiziari più forti degli Stati Uniti, visto che raramente le decisioni prese in queste sedi vengono poi ribaltate dalla Corte Suprema.

Le varie Corti distrettuali federali gestiscono le sentenze di primo grado, sia per le cause civili che penali. Anche queste hanno la propria competenza territoriale.

Il Governo locale ha varie ramificazioni, la principale di queste risiede nel Governo statale. In linea generale le materie di attinenza dei confini statali sono prerogativa degli Stati stessi, come ad esempio le norme che regolano la proprietà, l'industria, la maggioranza degli illeciti penali, le condizioni di lavoro. Esistono sovrapposizioni tra elemento federale e statale con il primo che negli ultimi decenni è andato via via ad assumere sempre maggiori competenze nei campi come sanità, istruzione, welfare, trasporti e sviluppo dell'urbanistica. La struttura di potere dei singoli Stati, rispecchia la struttura di potere dell'elemento federale. Il capo dell'esecutivo di uno Stato è il governatore che resta in carica per quattro anni con apposita elezione popolare. Tranne il Nebraska che ha una sola Camera, gli altri Stati hanno due Camere, le quali a seconda dello Stato cambiano nome. Ogni Stato ha la sua legge fondamentale che in linea di massima rispecchia la Costituzione federale. I singoli Stati non hanno sovranità nel campo del diritto internazionale, sovranità che spetta ovviamente soltanto all'elemento federale.

Le principali ramificazioni secondarie del Governo locale sono costituite dalle contee,

rappresentando il livello amministrativo statale, con varie e diverse denominazioni a seconda dello Stato (ad esempio in Louisiana le contee si chiamano “parrocchie”, *parishes*). Le funzioni delle contee sono varie e diversificate: imposizione di tributi, assegnazione fondi, ecc.

L'ultimo elemento della ramificazione del potere locale sono poi i Comuni che in linea di massima hanno una giurisdizione limitata ad una particolare area urbana. I consigli comunali hanno un loro peso, assistiti dai capi dipartimento.

### ***Uno scontro tra poteri?***

All'interno di questa suddivisione dei poteri è andata ad inserirsi la recente e tutt'ora discussa iniziativa di Trump con il suo (*muslim*) *immigration ban*, un'iniziativa di carattere temporaneo per impedire l'afflusso di immigrati provenienti da sette Paesi “a rischio terrorismo islamico”: Somalia, Yemen, Iraq, Siria, Iran, Libia e Sudan.

Forse anche grazie all'interessamento del Partito Democratico (e di parte del Partito Repubblicano), un giudice federale di Seattle ha impugnato il provvedimento bloccandone l'attuazione. Già prima di questa “sentenza”, altri giudici a livello locale avevano stoppato il provvedimento a New York, Boston e Washington. Si tratta del giudice federale James Robart, sotto la spinta delle istanze presentate dagli Stati di Washington e Minnesota. Robart era stato nominato a suo tempo da George W. Bush. Trump però non si è fermato e per mezzo del dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, nella veste del procuratore generale, ha portato avanti un ricorso contro la sentenza del giudice Robart. Il ricorso, presentato alla nona corte distrettuale d'Appello di San Francisco, è stato però respinto. A questo punto dello scontro vi erano due opzioni: procedere con il ricorso impugnando la sentenza alla Corte Suprema, con il rischio di una sonora bocciatura, oppure ripresentare, modificato, il provvedimento anti immigrazione. La scelta di Trump, che non si è mai tirato indietro in questa battaglia, è stata di optare per la seconda ipotesi, riproponendo il provvedimento ed incalzando gli oppositori a riprovare una seconda bocciatura, ravvivando le braci dello scontro.

Il nuovo presidente, nella sua azione di Governo, non sembra lesinare sullo scontro, il compromesso e la diplomazia non sono la primaria carta da giocare nelle trattative, e questo disorienta i suoi oppositori, abituati a ben altro modo di trattare la politica.

Manifestazioni di protesta si moltiplicano per il Paese, il problema è farle durare e portarle avanti con una certa costanza. In questo, non sappiamo se il Partito Democratico e le organizzazioni che ruotano attorno ad esso abbiano la forza, la struttura ed il personale dirigente in grado di portare avanti tale sfida. Bernie Sanders, senatore indipendente del Vermont che ha sfidato, a sinistra, Hillary Clinton nelle primarie del Partito Democratico si è detto pronto a collaborare col *Tycoon* Donald Trump, se favorisse la classe operaia statunitense, basta che rinunci alle politiche xenofobe e razziste. Il principale sindacato statunitense, l'Afl-Cio, preannuncia momenti difficili: «*I prossimi anni diranno chi siamo davvero come movimento sindacale. Saremo messi alla prova. Ma dobbiamo impegnarci da subito a restare uniti e saldi in difesa dei valori morali che sappiamo essere giusti e veri*». Il protezionismo di Trump, che si sta concretizzando con lo stop al TPP, l'accordo commerciale Trans-Pacifico e con l'avvio di alcune direttive protezioniste, non pare lusingare le *unions* che come prima mossa hanno attivato una campagna contro il nuovo segretario del Lavoro Andrew Puzder (in seguito sostituito da Alexander Acosta), manager dei ristoranti fast food. Questi si sarebbe schierato contro il salario minimo e l'aumento delle retribuzioni per gli straordinari. Altri membri della futura Amministrazione Trump sono nel mirino del sindacato: Steven Mnuchin, nominato al Tesoro e accusato dagli avversari di essere uno degli artefici della recente recessione economica e Betsy DeVos, segretario all'Educazione che si è già espressa contro l'istruzione pubblica. Dietro la *Women's March on Washington*, la “marcia delle donne su Washington”, che prevedeva di attirare duecentomila persone, invece ne sono state accreditate mezzo milione, creando così una delle manifestazioni più massicce della storia d'America tenutesi a Washington, ci sarebbe infatti, anche, il sindacato Afl-Cio.

Riusciranno le organizzazioni sindacali, indebolite dalle politiche della *globalizzazione*, a tenere testa a chi ne incarna socialmente lo scontento? E il Partito Democratico, in questa

lotta, può essere effettivamente un fattore vincente, oppure la sua struttura organizzativa, così incentrata e collaudata per essere un efficiente comitato elettorale, alla prova di uno scontro continuo nel tempo non riuscirà a reggere la partita?

Sicuramente Trump sta portando nella politica statunitense un elemento “innovativo” dove il compromesso e la diplomazia paiono cedere il posto, più che in passato, allo scontro politico aperto tra classi e frazioni borghesi.

### ***Una lunga gestazione (con qualche complicanza)***

Il nuovo Governo ha iniziato a prendere forma con qualche ritardo.

Era da decenni che non si vedeva una transizione così lenta e a tratti confusa, immersa in polemiche di vario genere. Un Governo formato in stragrande maggioranza da uomini bianchi, molti ricchi (in tutto hanno un patrimonio di 35 miliardi di dollari), molti ex militari, poche donne (tre in tutto), un solo ministro afroamericano (e non in un dicastero di rilievo), e un ministro ispanico. Alcuni dei ministri sono ancora in fase di approvazione, altri suscettibili di “rimpasto”.

#### *Dipartimento di Stato*

Rex Tillerson, dirigente dell'industria petrolifera. Tillerson è stato l'amministratore delegato di Exxon Mobil per l'ultima decade dopo aver lavorato per tale società dal 1975. E l'unica azienda che Tillerson abbia mai conosciuto. Nativo del Texas, ha iniziato a lavorare per la Exxon dopo la laurea.

Esperienza di Governo: nessuna.

Nel 2012, Vladimir Putin gli ha conferito l'“Ordine dell'Amicizia”, un grande onore per il Cremlino.

#### *Dipartimento del Tesoro*

Steven Mnuchin, banchiere. In particolare, Mnuchin è un ex alto dirigente di Goldman Sachs e un gestore di *hedge fund*. Ha comprato dal Governo nel 2009 il fallito mutuo prestatore IndyMac (vendendolo poi per un enorme profitto cinque anni più tardi). Mnuchin è anche un produttore di Hollywood i cui crediti includono Avatar, American Sniper, e il film X-Men.

Esperienza di Governo: nessuna.

#### *Dipartimento della Difesa*

Generale James Mattis, fa parte del Corpo dei Marines. Generale a quattro stelle che ha guidato il Comando Centrale statunitense dal 2010 al 2013. Ha comandato le forze armate in entrambe le guerre di Afghanistan e Iraq dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre.

Esperienza di Governo: 44 anni nelle forze armate, anche se nessuno in ruolo da civile.

Ha criticato l'atteggiamento dell'Amministrazione Obama verso l'Iran e la sua strategia verso tutto il Medio Oriente.

#### *Dipartimento di Giustizia*

Senatore Jeff Sessions, rappresentante dell'Alabama al Senato per 20 anni, da sempre critico convinto dell'immigrazione clandestina. Sin dal primo mandato è stato un indubbio oppositore di Obama. Prima della sua elezione al Senato, è stato un procuratore federale e poi, per lo Stato dell'Alabama, anche procuratore generale. Si dice che in passato abbia avuto qualche simpatia per il *Ku Klux Klan*, non risparmiando critiche alle organizzazioni per i diritti civili NAACP (*National Association for the Advancement of Colored People*) e ACLU (*American Civil Liberties Union*).

Esperienza di Governo: molto ampia. Senatore dal 1997, ha avuto incarichi pubblici in Alabama a partire dal 1981.

È stato il primo senatore ad approvare la candidatura di Trump.

#### *Dipartimento della Sicurezza Nazionale*

John Kelly, generale in pensione. Come Mattis, Kelly è un veterano di oltre 40 anni nel Corpo dei Marines che ha servito come comandante nel Comando Sud degli Stati Uniti. La giurisdizione comprendeva Sud e Centro America, ed è stato responsabile del centro di detenzione militare di Guantanamo, a Cuba. Suo figlio, il tenente Robert Michael Kelly, è stato ucciso da una mina antiuomo in Afghanistan nel 2010.

Esperienza di Governo: quattro decenni in campo militare.

*Dipartimento della Salute e dei Servizi alla Persona*

Tom Price, conservatore, presidente della Commissione Bilancio della Camera, principale critico dell'*Affordable Care Act (Obamacare)*.

Esperienza di Governo: dodici anni al Congresso e altri otto nello Stato della Georgia.

*Dipartimento dello Sviluppo Urbano*

Dr. Ben Carson (afroamericano) conservatore ed ex rivale di Trump per la nomina presidenziale repubblicana. È un neurochirurgo in pensione assai rinomato. Ha scritto molto sulla sua educazione, affermando che il suo duro lavoro e la passione per la lettura, insieme con l'incoraggiamento di sua madre "single", lo hanno aiutato a sfuggire alla povertà del centro urbano della città di Detroit.

Esperienza di Governo: nessuna.

Carson ha appoggiato Trump, dopo aver abbandonato la corsa presidenziale ed è rimasto con lui attraverso gli alti e bassi delle elezioni presidenziali.

*Dipartimento dell'Energia*

Rick Perry, ex governatore del Texas. Ha corso per la presidenza due volte, non riuscendo a vincere la nomination repubblicana nel 2012 e nel 2016.

Esperienza di Governo: governatore del Texas e sempre per lo Stato del Texas è stato per otto anni Commissario per l'Agricoltura.

Inizialmente è stato contrario alla discesa in campo di Trump, ma in seguito ha appoggiato la sua candidatura.

*Dipartimento del Lavoro*

Alexander Acosta (sostituisce la designazione di Andrew Puzder). Di origine "ispanica", nato a Miami in Florida, è un veterano dell'Amministrazione di George W. Bush, dopo aver servito come capo della divisione diritti civili del Dipartimento di Giustizia e poi come avvocato degli Stati Uniti in Florida. Ha anche lavorato per un anno come membro del *National Labor Relations Board*, e per gli ultimi otto anni come preside della scuola di legge della *Florida International University*.

Esperienza di Governo: ampia. Acosta ha servito il Governo federale per quasi tutta l'Amministrazione di George W. Bush in una varietà di ruoli.

*Dipartimento dei Trasporti*

Elaine Chao, nata a Taiwan, è stata segretario del Lavoro per tutti e due i mandati dell'Amministrazione di George W. Bush. Chao ha più esperienza, come civile, nel Governo federale di chiunque altro nel Gabinetto di Trump. Durante la prima Amministrazione Bush, Chao è stata anche vice segretario del dipartimento che poi in seguito le verrà assegnato.

Esperienza di Governo: vasta.

Chao è sposata con Mitch McConnell, il leader della maggioranza al Senato. In particolare, pare che lei sarà un elemento chiave per il rapporto tra Trump ed il Senato.

*Dipartimento dell'Educazione*

Betsy DeVos, "filantropa" di lunga data, finanziatrice del Partito Repubblicano ed ex presidente del partito nello Stato del Michigan. Grande sostenitrice della riforma dell'istruzione incentrata sull'espansione delle scuole private rispetto alla scuola pubblica. Ha condotto il gruppo di pressione, *American Federation for Children*, che spinge per una maggiore libertà di scelta delle scuole da parte dei genitori.

Esperienza di Governo: nessuna.

Ha un forte sostegno tra i riformatori della scuola di impronta repubblicana.

*Dipartimento degli Interni*

Ryan Zinke, del Montana. È un membro repubblicano della Camera, che è stato appena rieletto per il suo secondo mandato nel mese di novembre. Zinke ha servito per più di vent'anni nei Navy Seals prima di entrare in politica, guadagnando numerose medaglie.

Esperienza di Governo: due decenni in campo militare e due anni al Congresso.

*Dipartimento del Commercio*

Wilbur Ross, miliardario, presidente di una società di *private equity* che ha fondato e poi venduto. Per 25 anni, ha guidato la Rothschild Inc., dove si è fatto una reputazione come

specialista di *turnaround* (risanamento e ristrutturazione profonda di un'azienda in crisi) nel comparto dell'acciaio, del tessile, e delle compagnie minerarie (imprese manifatturiere).

Esperienza di Governo: nessuna.

Insieme a Trump condivide una visione critica della politica commerciale degli Stati Uniti, soprattutto per quel che riguarda gli ultimi due decenni.

*Dipartimento dell'Agricoltura*

Sonny Perdue, governatore della Georgia per due mandati terminati nel 2011. Cresciuto in una fattoria, ha conseguito un dottorato in medicina veterinaria. Definito un falco sui temi dell'immigrazione.

Esperienza di Governo: due mandati come governatore della Georgia e un decennio come legislatore sempre per questo Stato.

*Dipartimento degli Affari dei Veterani* (dicastero che si occupa degli ex-combattenti delle forze armate)

Dr. David Shulkin, ex Amministrazione Obama, oggi sottosegretario per la salute per gli Affari dei Veterani. Ha precedentemente lavorato come alto dirigente presso gli ospedali in Pennsylvania, New Jersey e New York City.

Esperienza di Governo: un anno e mezzo come alto funzionario presso il Dipartimento degli Affari dei Veterani.

*Capo dell'Agenzia per la Protezione dell'Ambiente*

Scott Pruitt, procuratore generale dell'Oklahoma. In questa veste ha guidato la battaglia legale conservatrice contro l'agenda dell'Amministrazione Obama per contrastare il cambiamento climatico. Come Trump, ha espresso dubbi circa la ricerca scientifica che sta attorno al fenomeno del cambiamento climatico e la sua connessione con le attività dell'uomo.

Esperienza di Governo: sei anni come procuratore generale dell'Oklahoma, e otto anni nel Senato dello Stato dell'Oklahoma.

*Ambasciatore alle Nazioni Unite*

Governatrice Nikki Haley della South Carolina. Considerata una stella nascente repubblicana da quando ha vinto l'elezione a governatore per la South Carolina nel 2010. Non ha alcuna esperienza formale di politica estera, ma ha come background quello di essere la figlia, conservatrice, di immigrati indiani.

Esperienza di Governo: sei anni come governatore in South Carolina, e altri sei come legislatore per lo stesso Stato.

*Direttore dell'Ufficio di Gestione e Bilancio*

Mick Mulvaney della South Carolina. Conservatore e membro fondatore del *Freedom Caucus* (è un *caucus* del Congresso composto da membri repubblicani conservatori della Camera dei rappresentanti). Sostenitore dei tagli alla spesa pubblica, anche militari (in conflitto con Trump, da questo punto di vista).

Esperienza di Governo: sei anni al Congresso e quattro anni come legislatore statale in South Carolina

*Direttore della CIA*

Mike Pompeo del Kansas è stato eletto per il suo quarto mandato nel mese di novembre al Congresso e ha fatto parte del Comitato di Intelligence. Prima di approdare al Congresso, è stato capitano nell'esercito per poi avviare una società che produce componenti per aerei commerciali e militari.

Esperienza di Governo: sei anni nel Congresso (Camera).

### ***Muri sì e ben armati***

Nelle ultime settimane Donald Trump ha quindi scelto, in posti chiave della propria Amministrazione, tre generali: John Francis Kelly per la Sicurezza interna, James Mattis per la Difesa e Herbert R. McMaster che ricopre la carica di assistente alla presidenza per la sicurezza nazionale (NSA, *National Security Advisor*). Per Sergio Romano non si tratta di una novità in assoluto. Anche storicamente la casta militare è stata, sin dall'indipendenza, un bacino da cui attingere per la classe dirigente americana. Per l'ex diplomatico italiano

addirittura la presenza di militari ai vertici dello Stato è questione normale e frequente: «*Il primo presidente americano è un generale (George Washington). Il 18esimo presidente è un militare (Ulysses S. Grant) che aveva combattuto nella Guerra di secessione. Theodore Roosevelt non fu un militare di carriera, ma la popolarità che gli aprì le porte della Casa Bianca fu conquistata sui campi di battaglia di Cuba durante la guerra ispano-americana. Dwight D. Eisenhower fu, nell'ordine, comandante delle forze alleate durante la Seconda guerra mondiale, comandante delle forze assegnate alla Nato nei primi anni della Guerra fredda e 34° presidente*»<sup>2</sup>.

Anche la diplomazia ha attinto dalle schiere militari: George Marshall, Alexander Haig e Colin Powell ne sono un esempio.

Secondo Pierre Haski, opinionista dell'*Internazionale*, Trump invece sarebbe vittima dei militari e l'intenzione dell'Amministrazione Trump di aumentare la spesa militare sarebbe la dimostrazione di questo stato delle cose.

Giudizio questo che nasce dal fatto che Trump ha dichiarato di voler aumentare le spese militari di circa un 10%. Nello specifico si tratta di 54 miliardi di dollari che andrebbero a sommarsi agli attuali (e già cospicui) 549 miliardi. Quando e se il Congresso approverà tale aumento di spesa, questo verrà racimolato grazie alla riduzione dei finanziamenti per i programmi di protezione ambientale e assistenziali. Tutte iniziative care alla vecchia Amministrazione Obama.

Opinionisti internazionali e nostrani non riescono ad inquadrare la figura del nuovo presidente degli Stati Uniti, troppo poco incline al compromesso, troppo assertivo, non rifugge lo scontro e le sue politiche "populiste" non rispondono ai canovacci classici e ai ben rodati punti di riferimento della politica americana (almeno nella storia recente). In linea con quanto abbiamo elaborato con la formulazione degli "scontenti della *globalizzazione*"<sup>3</sup>, di cui Trump ne è il catalizzatore/accentratore, si vanno delineando dei settori importanti a sostegno della linea "populista" del *Tycoon*: industria delle costruzioni, industria farmaceutica e, non ultimo, industria bellica.

Nelle mosse del neo presidente americano non ci sono soltanto muri anti immigrati e barriere doganali, ma anche il rafforzamento dell'arsenale militare.

La Cina ha dichiarato che se tale aumento di spesa venisse confermato anche la potenza cinese sarebbe giustificata nel voler potenziare il proprio arsenale. Più o meno dello stesso avviso si è espressa la Russia, richiamando scenari da guerra fredda. Nell'immaginario collettivo, a fianco del vecchio orso russo, da tempo si è inserito il gigantesco panda cinese. Adesso le due bestie inferocite devono fare i conti con l'aquila statunitense trumpiana, che spaventa i suoi avversari con l'ancora più ampia e minacciosa apertura delle ali. Forse un'immagine un po' troppo esasperata, ma pare che effettivamente, nella politica americana, qualcosa sia cambiato e questo non può non portare, anche nell'immediato futuro, ripercussioni sullo scacchiere mondiale.

---

NOTE:

<sup>1</sup> Commissione statunitense permanente, indipendente, bipartisan istituita ai sensi della legge di diritto pubblico 86-380 nel 1959 per studiare e prendere in considerazione le relazioni intergovernative del Governo federale (relazioni tra Governo federale e singoli Stati). La Commissione è composta da 26 persone che rappresentano gli interessi dei partner intergovernativi del sistema federale in questioni di interesse intergovernativo. In essa vengono esaminate le difficoltà e le inefficienze del sistema federale nelle relazioni intergovernative.

<sup>2</sup> Sergio Romano, "La Casa Bianca, i militari e le nuove priorità di Trump", *Corriere della Sera* versione online, 28 febbraio 2017.

<sup>3</sup> "Trump e gli scontenti della globalizzazione", *Prospettiva Marxista*, gennaio 2017.